Baldini e Pambianco secondi nella classica corsa a cronometro a coppie

Drammatico finale di Anquetil nel Trofeo Baracchi vinto con Altig

JACQUES ANQUETIL caduto all'ingresso della pista di Bergamo perchè in grave crisi, è soccorso da alcuni spettatori. (Telefoto)

Dal nostro inviato

BERGAMO, 1

E, così, Anquetil è finalmente riuscito a firmare il libro d'oro del «Trofeo Baracchi». Ma non è suo il merito. Avesse dovuto contare soltanto sulle proprie forze, è sicuro che non sarebbe nemmeno giunto al traguardo. Il merito del successo della coppia favorita è tutto di Altig, un colosso, il dominatore assoluto della gara che s'è assunto il compito di spingere, di trascinare lo stanco «partner», la cui crisi è esplosa, in maniera sensazionale, spaventosa pochi metri dopo la linea d'arrivo, un po' prima dell'ingresso di pista. Anziché curvare, egli è andato dritto, ed è sbattuto, s'è sfigurato contro le transenne. Grondava sangue, e psicofisicamente distrutto, pareva morto.

Maestosa e terribile è stata, dunque, la conclusione del «Trofeo Baracchi». Terribile per Anquetil, che aveva creduto di poter sostenere il ritmo, e tener la distanza, valendosi soltanto delle sue grandi qualità di passista e di specialista (sì, non s'era allenato, in quel di Bergamo, il signor Jacques s'è concesso una buona vacanza pagata...). E maestosa per Altig che da solo (pesano, in compagnia di un corridore che ha dovuto sostenere moralmente e materialmente...) ha dominato il campo con una progressione potente ed audace, entusiasmante. I tecnici di Parigi più noti e più attenti (Chapatte, Costes, Cornet) sono d'accordo nell'affermare che, senza il peso morto, Altig si sarebbe certo imposto con 2-3' di vantaggio. S'è dovuto, invece, accontentare di 9", una affermazione all'ossa poichè a Baldini, sia pur d'aiuto, almeno tre o tre quarti della distanza, Pambianco aveva dato.

E', allora, con un'altra sconfitta, particolarmente dura, grave per le eccezionali ricerche che hanno caratterizzato il «Trofeo Baracchi», che si è conclusa la stagione balorda del nostro ciclismo. E' bastato un uomo per far fallire le speranze di Baldini, le illusioni degli altri. E quest'uomo, venuto dal chiuso, aveva interrotto una lunga serie di «Sei giorni» d'accordo: Altig è un campione. Non basta. Egli sa pure battere, ferocemente. Alla vigilia non ci avrei forse detto che, se necessario, era disposto a «battere pure la parte di Anquetil». Non ha tradito, non s'è tradito. Vile parole sono scritti i fatti. Ecco che cosa manca di rischio e presuntuosi corridori di casa manca la volontà, sinonima di disperata, che, per la prima, oggi non hanno mostrato di possedere, nè Velly e Darrigade, nè Stablinski ed Elliot, nè Bracke ed Heremans. Contano Ed è tutto, per il commento.

La cronaca comincia male. Pare che all'Hotel Excelsior di Bergamo, quartiere generale del «Trofeo Baracchi», i corridori, gli ingaggiati e contagiati di biglietti da mille, si siano lasciati andar ad un po' di dolcezza, con le rispettive consorti. Ma lasciamo andare, troppo corto. E' grigio, il giorno. Non freddo. Si corre bene, e il «Trofeo Baracchi» all'inizio scivola via con piacere, vedo'o i più forti ad entrare in azione, ne sono Baldini e Pambianco, che passano da Arcore, al 37° chilometro con 9' di vantaggio su Anquetil ed Altig. Seguono Fornoni e Cerato a 10", Darrigade e Velly a 20", Moser-Heremans a 2'12", Bracke ed Heremans a 2'22", Bailetti e Zilioli a 2'40", Carlesi ed Adorni a 2'40", Stablinski ed Elliot a 2'52", Baffi e Trapè a 2'58".

Succede ancora un po', Baldini e Pambianco. Poi, piano piano si spegne Pambianco. Entra in scena Altig, mentre Anquetil ora pena. E' comunque a Monza, al 70 chilometro sono loro Anquetil ed Altig, che risultano primi. Il distacco di Baldini e Pambianco è di 5". Quindi, seguono Fornoni-Cerato a 1'16", Moser-Heremans a 4'54", Bailetti-Zilioli a 5'11", Baffi-Trapè a 5'40", Stablinski-Elliot a 5'51".

Adesso, l'avanzata di Anquetil diventa penosa. Non conta Altig basta da solo, fa per due. Ed il ritardo di Baldini e Pambianco aumenta. E' di 56" a Tresso, al 91 chilometro dove Fornoni e Cerato sono lontani 3'51". Per gli altri, profondo profondissimo e il solco.

Il finale è drammatico. Anquetil fatica a reggersi in sella. Ed Altig lo spinge, lo spinge. E la conclusione è nota. Altig, dannandosi il corpo e l'anima, riesce a portar al traguardo Anquetil, ed a conservare 9" di vantaggio, sulla linea d'arrivo. Dopodichè, Anquetil si concia come sapete. Lo portano all'infermeria dello stadio: non solo le ferite al viso, la sua maschera di sangue che preoccupa, ma il suo stato, la crisi che sparenta. La gioia di Altig offuscata dalla disarazia dell'amico. E Baldini? Dichiara che Pambianco s'è smarrito. Giusto. Ed Altig?...

Termina così: 1) Anquetil-Altig, 111 chilometri in 2'24'56" a 45,932 l'ora; 2) Baldini-Pambianco, a 9"; 3) Moser-Fezzardi a 4'47"; 4) Fornoni-Cerato, a 5'01"; 5) Carlesi-Adorni, a 5'49"; 6) Darrigade-Velly, a 5'51"; 7) Bailetti-Zilioli, a 7'51"; 8) Stablinski-Elliot, a 8'53"; 9) Baffi-Trapè, a 10'35".

E Bracke-Heremans? No, non le hanno dimenticati. Ci vuole pazienza, ed aspettare. Aspettano mezz'ora dopo, così all'incirca.

Attilio Camoriano

Grossa quota della «Tris»

NAPOLI, 1

Tyg.l ha gradatamente recuperato la penalità nel discendere il Premio Campania, numero di centro della giornata di trotto ad Agnano e corsa «Tris» della settimana, e nel finale ha cercato volere il suo più ineccepibile allunga.

Premio Campania (L. 600 000 in 2.600). 1 Tyg.l (C.cogna) p. 1, Razza del Mocajo, a km 1'25 2. 2 Mario, 3 Filos, 4 Rosimbo N.P., Marconi, Metelli, Mordimer Bourbon, Calanco, Quozziente Queipart, Alanno. Tot. 48, 23 39, 29 (310).

Combinata vincente - **Tris** - 11 - 10 - 8. Quota - Tris - Lire 163 000 per 44 vincitori.

Le altre corse sono state vinte da Used Isa, Zio Gigi, Gabbiano Agello, Nobilea, **Ariel**.

A Petrosemolo il «Trofeo De Gasperi»

Il IX Trofeo Alcide De Gasperi, si è concluso con la vittoria per distacco del «faentino» Petrosemolo. Presenti alcune decine di tosemi, annunciati come probabili partenti, alla vigilia la corsa è stata dominata dalla Faema Preneste, la forte squadra ciclistica romana che ha così conclusa la stagione 1962 con l'eccellente bilancio di 48 successi nella categoria dilettanti.

L'ordine d'arrivo

1) **Petrosemolo Franco (Faema Preneste) che compie i 170 chilometri del percorso in ore 4 e 20' alla media di Km. 39,207**; 2) **Carloni Sergio (Faema Preneste) a 15"**; 3) **Marsura (A. S. Roma) a 20"**; 4) **Manfredini (Corsico Milano) s.t.**; 5) **Panicia (Faema Preneste) s.t.**; 6) **Carletti s.t.**; 7) **Massi a 30"** 8) **Lotti s.t.**

Il campionato di basket

Petrarca - Ignis 84-52; Ignis-Treviso 92-60; Knorr-Livorno 81-60; Stella Azzurra-Presalpi 85-75, Simmenthal-Asti Pesaro 81-67.

La classifica: Ignis e Simmenthal punti 14; Knorr 13; Stella Azzurra 12; Livorno 11; Algor, F. Levissima, Presalpi e Petrarca 10, Biella 9; Partenope 8; Ex Massimo e Treviso 7; Lazio 5.

La Fiorentina nettamente sconfitta (3-1) a Ferrara

Cavicchia manca il pari via libera alla Spal

SPAL: Bruschini, Gori, Bozzao; Miccinl, Cervato, Riva, Novelli, De Souza, Bui, Micheli, Waldner.

FIORENTINA: Albertosi, Robotti, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi, Hamrin; Dell'Angelo, Cavicchia, Magi, Pentrelli.

ARBITRO: Sbardella di Roma

MARCATORI: nel p.t. al 9' Novelli; nel s.t. al 15' Waldner, al 27' Cavicchia, al 40' Novelli.

Dalla nostra redazione

FERRARA, 1

Gli «ex» pesano spesso sulla bilancia della partita. Oggi, per la Fiorentina, hanno pesato troppo. Ce n'erano tre, nella Spal, di «ex» viola, e il più furbo e opportunista di tutti, il piccolo, polemico, sgambettante Novelli, entrato in campo per sostituire l'indisposto Dell'Omodarme, ha risolto la faccenda con un paio di prodezze, mentre dall'altra parte della barricava Cavicchia, un «ex» spallino, si dannava a spegnere e riaccendere le speranze nel cuore dei mortificati toscani.

La partita infatti — una partita veloce e tecnicamente mica male se si tiene conto del terreno fradicio di acqua — ha conosciuto due veri e propri «momenti focali» e in entrambi il giovane Cavicchia c'è entrato nei panni del protagonista. Il primo episodio giungeva dopo 27 minuti di gioco. La Spal stava conducendo con una rete messa nel sacco da Novelli, che era stato svelto a ficcarsi nell'area toscana per raccogliere i frutti di uno scambio fra De Souza e Waldner: Gonfiantini e Albertosi avevano avuto un attimo di incertezza e Novelli, con una mezza girata, li castigava. Punzecchiata dall'insuccesso, la Fiorentina che già aveva costruito alcune insidie con l'attivissimo Dell'Angelo, e con Rimbaldo, correva decisamente all'assalto della rete spallina. Al 29' Dell'Angelo galoppava sulla destra, quindi crossava un pallone rasoterra che usciva lambendo il montante, mentre Hamrin, scattato velocissimo, giungeva a sfiorarlo. Al 32' Bozzao neutralizzava fortunosamente Cavicchia e un minuto dopo Riva lo imitava su Hamrin. Ma l'occasione più clamorosa la Fiorentina l'ha sciupata al 27' quando Cervato, un altro «ex» veniva punito con un pallone piazzato a tre quarti di campo per un fallo commesso sull'irrequieto Hamrin. Pentrelli toccava lateralmente a Rimbaldo che superava l'incerta barriera rivale mandando il cuoio a stamparsi sulla traversa.

Un'altra occasione la laboriosa Fiorentina del primo tempo la poteva avere al 44', ma stavolta era l'arbitro a commettere una «gaffe» trasformando in un corner un «mano» di Bozzao in area di rigore. Così, staccata di una lunghezza, immeritatamente, malgrado le crepe mostrate in difesa sui rapidi contrattacchi della Spal, la Fiorentina tornava dagli spogliatoi con il morale scosso e col fiato affaticato. Tentava di rivificarla Hamrin, generosamente spalleggiato da Dell'Angelo, ma la Spal teneva in serbo un altro colpo maligno. Lo avrebbe sferrato al 15', con Waldner: il tedesco scambiava con Micheli sulla metà campo, quindi partiva congiuntamente, toccava a Bui, «saltava» Robotti, riceveva nuovamente la palla e si avvicinava verso Albertosi. Fra il portiere, uscito timidamente dai pali, e il montante destro, rimaneva uno stretto spiraglio: per Waldner bastava e per Albertosi diventava un abisso. Sul 2 a 0 si pensava a una Fiorentina remissiva, rassegnata, invece i toscani trovavano uno specchio di orgoglio per ributtarsi puntigliosamente alla ricerca di una soddisfazione che avrebbero finalmente colto al 27', quando un lungo lancio di Pentrelli faceva galoppare in contropiede Hamrin e Cavicchia.

La retroguardia ferrarese restava incerta e Cavicchia piombava sulla palla. Bruschini usciva poi dai pali, mentre Riva tentava il recupero, ma Cavicchia lo raggelava spedendo un pallonetto lemme lemme verso la rete sguarnita. Era il secondo «momento focale» e per qualche minuto, la Fiorentina viaggiava sul a cresta dell'onda. Era una pressione scriteriata, però, la sua, con i terzini ed anche con Gonfiantini oltre la metà campo e con la Spal di conseguenza, libera di lanciarsi in insidiosi contropiedi. E proprio la squadra di casa costruiva i pericoli maggiori con alcuni rapidi rovesciamenti di fronte, due tiri di De Souza, una fuga di Novelli infranta in extremis da Gonfiantini ed una traversa colpita da Bui, finchè al 40' con i «viola» impegnati in un rabbioso «forcing» ancora Novelli scattava su un rilancio di Cervato. Inutilmente lo tallonavano Gonfiantini e Castelletti e pure inutilmente Albertosi usciva precipitosamente dai pali, Novelli riusciva a controllare la sfera e ad involarsi, con un tocco preciso oltre le mani protese del portiere.

Gino Sala

Battuto il Genoa (3-1)

L'Inter passa a Marassi (3-1)

Jair e Di Giacomo, esordienti in nerazzurro, hanno segnato una rete ciascuno

GENOA: Da Pozzo, Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Meroni.

INTER: Ferretti, Picchi, Facchetti; Burgnich, Guarneri, Zaglio; Bicicli, Jair, Di Giacomo, Suarez, Corso.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: al 3' Jair, al 33' Baveni, al 43' Facchetti; nel s. t. al 40' Di Giacomo.

Dal nostro inviato

GENOVA, 1.

Fra la «nuova» Inter e il Genoa c'è una bella differenza di valori tecnici che si riscontra anche nel risultato dell'odierno confronto, ma saremmo degli osservatori troppo superficiali se dicessimo che tutto è filato liscio per la squadra di Herrera. Ve lo dimostreremo. Anzitutto si deve partire dal primo colpo di scena e cioè dall'esclusione di Maschio. Mezz'ora prima della partita un collega chiese al «pilota» dei neroazzurri, se era vero che Maschio avrebbe lasciato il posto a Bicicli e la risposta fu negativa. «Chi l'ha detto? Lei scherza...». Sul pullman che trasportava i giocatori al campo, Maschio non c'era e risultava assente anche negli spogliatoi. Chissà per quale motivo il signor Herrera aveva mentito. Poi qualcuno disse che Maschio, arrabbiatissimo per l'esclusione, aveva preso il primo treno per Milano. La domanda («Dov'è Maschio?») venne ripetuta a fine partita e il signor Herrera, piuttosto seccato, rispondeva che a lui interessava il «1-to fine» dell'incontro e che se Maschio era «fuggito» toccava ai dirigenti provvedere. Herrera aveva il risultato dalla sua parte e naturalmente gongolava. Al suo posto non saremmo tanto tranquilli, perchè, se è vero che il debutto di Jair e Di Giacomo è stato positivo, è altrettanto vero che l'Inter ha nuovamente mostrato quella frattura a metà campo registrata contro l'Atalanta e in precedenti occasioni.

L'avvio dell'Inter è stato velocissimo, a tambur battente. Al 2' un colpo di testa di Di Giacomo costringeva Da Pozzo a salvare, in angolo e al 3' i nerazzurri erano già in vantaggio. Per la verità il gol nasceva da un mezzo infortunio del portiere rossoblù il quale, su tocco di Giacomini (che aveva interrotto un azione Suarez-Di Giacomo) non usciva prontamente permettendo a Di Giacomo di tornare in possesso della sfera e smistarla al centro dove Jair, con un colpetto, segnava a porta vuota.

A questo punto Jair e Di Giacomo salivano in cattedra. Le discese del brasiliano ubriacavano la difesa genoana e ogni pallone che finiva a Di Giacomo era un campanello d'allarme per Da Pozzo. I locali, però, non disarmavano e nonostante l'infelice giornata di Giacomini anche la difesa interista aveva il suo lavoro. Al 15', su cross di Meroni, la palla buona finiva a Bolzoni che sparava altissimo a tu per tu con Ferretti. E al 23' il mediano Baveni (l'unico giocatore ligure del Genoa) portava i rossoblù in parità. Così: Occhetta a Baveni, Baveni a Giacomini, Giacomini a Baveni che realizza di destro anticipando Ferretti.

L'Inter, bella a vedersi nella prima mezz'ora, accusa via via lo sforzo iniziale. Dov'è Bicicli? Dov'è Zaglio? Un vuoto che sembra una voragine a centro campo e il Genoa si fa avanti senza difficoltà. Ma Herrera tira un sospiro di sollievo perchè al 43', dopo un'azione Suarez-Corso che provoca un po' d'orgasmo nella difesa rossoblù, la palla finisce a Facchetti che infila la porta di Da Pozzo.

Nella ripresa, il Genoa si fa sotto. Il Genoa ha solo la carta della generosità da giocare e il suo impegno cancella in parte le manchevolezze tecniche, i limiti dei Meroni, dei Giacomini e dei Pantaleoni. Ferretti si butta sui piedi di Pantaleoni. Firmani (prima) e Giacomini (dopo) sciupano un'occasione d'oro; una girata di Meroni finisce a lato di poco e un altro tiro di Meroni è deviato in angolo da Zaglio.

Sempre il Genoa all'attacco con l'Inter che arranca e si difende con nove uomini. Ed ecco l'episodio che mette in ginocchio i locali. 32° centro di Giacomini, testa di Baveni, deviazione di Ferretti, palla a Firmani che da non più di tre metri tira con tutta la sua forza. Si grida al goal, ma è solo un'illusione perchè Ferretti (da terra) si alza e devia in angolo la fucilata di Eddie. Il magnifico intervento del portiere nerazzurro è come una mazzata sulla testa dei rossoblù: quali crollano definitivamente al 40' quando Di Giacomo (servito da Corso) si libera di Colombo e scaraventa in rete.

Giordano Marzola

Ricardo Rodriguez muore in allenamento

Uno dei più promettenti piloti dell'automobilismo mondiale, il messicano Ricardo Rodriguez è rimasto ucciso ieri in un grave incidente occorso alla sua «Lotus» durante un giro di prova nell'autodromo di Città del Messico. La potente vettura è slittata uscendo quindi di pista incendiandosi. Il pilota è morto mentre veniva trasportato all'ospedale. Rodriguez aveva 21 anni e si era distinto, assieme a suo fratello Pedro alla guida delle nostre «Ferrari». Nella foto: RICARDO RODRIGUEZ al volante di uno dei bolidi di Maranello.

Vittoria per 3 a 1 sui lanieri

La Juve nettamente sul Vicenza

L. VICENZA: Luison, Miazza, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Humberto, Menti, Vernazza, Puia, Campana.

JUVENTUS: Anzolin, Castano, Salvadore, Emoli, Leoncini, Sarti, Nicolè, Del Sol, Siciliano, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Gambarotta di Genova

MARCATORI: al 15' Siciliano; al 21' Stacchini. Nella ripresa al 2' Humberto, al 3' Sivori.

Dal nostro inviato

VICENZA, 1

Avesse giocato tutto l'incontro al ritmo e con la lucidità del primo tempo, la Juve avrebbe fatto gridare al miracolo e i suoi molti tifosi, che sono accorsi a gremire il «Menti», avrebbero dovuto ricorrere al pallottolo per dare espressione numerica al successo. Una cosa davvero impressionante la Juventus nei primi quaranta minuti. La vecchia signora dei tempi d'oro in edizione ammodernata e corretta.

Non sarebbe bastato, si noti, il Vicenza edizione di lusso, che umilia la Samp prima e il Milan poi, figuriamoci il Vicenza odierno frastornato e in balia da non intendere nemmeno più i suggerimenti di Scopigno.

E la Juve dilaga.

Mancava, in difesa lo squalificato Zoppelletto e Stenti, rimediato all'ultimo momento, non era certo nelle sue migliori condizioni non potevano quindi bastare la presenza di Panzanato, gli incitamenti di Savoini e la buona volontà di Miazza.

Questo per il primo tempo. Nella ripresa, invece, la musica è inaspettatamente cambiata. Contrariamente subito in apertura da una staffilata di Humberto, la Juve, come morsa da una tarantola ha reagito con cipiglio di chi non permette scherzi e con la prepotenza dei forti e nel breve spazio di un amen, meno di un minuto, ha rist.abilito la situazione.

Resta ora da vedere, per un giudizio completo su questa Juventus che riforma man mano all'ordine del giorno del campionato, se il calo del riposo (un calo notevole, credete) è dovuto al «calcio» che richiama le tre partite in sette giorni e il conseguente prezioso risparmio di energie, o non piuttosto a una notevole «defaillance» e, data magari dalle mille riserve della classe. Forse un po' dall'uno e un po' dall'altra.

Il terreno, infatti, era di quelli che tagliano le gambe, e una Juve che avesse retto al ritmo iniziale per 90', sarebbe stata mostruosa. Del Sol, poi, ha indubbiamente perso qualche colpo e gli altri hanno esagerato in confidenza (gran colpa anche questa!) rischiando magari di compromettere un risultato abbondantemente acquisito.

Castano, per fortuna, non ha mai perso la trebisonda anche in questo secondo scorcio e quello che ha fatto, ora su Vernazza, ora su Menti, ora di spalla al difensori, ora in appoggio degli spremuti centrocampisti, è davvero incredibile.

Parte la Juve e subito incanta: manuale alla mano, i bianconeri dettano legge. Del Sol conclude a lato all'8'. Stenti salva in extremis su Sivori e Siciliano al 10'. Nicolè, magistralmente lanciato da Emoli, scavalca proprio in grembo a Luison un pallone che anche un cieco avrebbe insaccato.

Al 16' la prima rete, una signora rete. Sivori-Emoli-Sivori-Siciliano, gran tiro fasoterra e scroscianti applausi per l'ex «che ha tutto il ghiaccio Superlativo, due minuti dopo uno scambio Del Sol-Siciliano-Del Sol. Filetto aggancia al volo in area, controlla e spara, fuori di un pelo.

Bis al 21'. Emoli-Sivori-Siciliano che scoglia addosso a Luison in disperata uscita, la palla schizza verso Stacchini che la trasforma in un parabolico pallonetto che scavalca tutti, compresa la testa di Stenti, protesa fin sotto la traversa, in un inutile tentativo di intercettamento nel quel pallone l'avviamo formato con le mani.

Un goal fasullo di Humberto al 24', giustamente annullato dall'ottimo Gambarotta che aveva fischiato il fuorigioco. Uno ma lasso di tempo prima e poi fino alla ripresa, il festival del bianco e nero.

Riprende al fulmicotone Miazza-Menti sul lato sinistro centro magnifico goal di Humberto che approfitta della momentanea amnesia dei difensori bianconeri e gira imparabilmente a rete.

Neanche il tempo di prendere nota e Sivori firma il tre a uno, lungo lancio di Castano Omar, parte come un fulmine nella sua caratteristica falcata, Stenti e Miazza lo seguono da vicino ma, chissà come, il dribblo scavezzacollo riesce e segnato.

Bruno Panzera

Ieri alle Capannelle

Poiano vittorioso nel «Campidoglio»

A tre giorni dal «Gran Premio Roma», la grande prova internazionale, che metterà a confronto domenica prossima sulla pista romana gli esponenti dell'allevamento italiano e francese in una «corsa-rivincita» dopo il trionfo transalpino nel milanese «Jockey Club», si è svolta ieri, all'ippodromo delle Capannelle una riunione di galoppo assai interessante imperniata sui premi «Campidoglio» e «Sette Colli».

Nel «Campidoglio», dotato di lire 1.500.000 di premi, sulla distanza di 1600 metri, non ha deluso Poiano che, ben montato da Pisa, si è imposto con un bel finale ad Hellzapoppin.

Nel «Premio Sette Colli» (lire 1.650.000, metri 1400), vittoria della favorita Fama, che ha però dovuto impegnarsi più del previsto per precedere di mezza lunghezza Legnaia, ben comportatosi. Terza era Fiammata.

Ecco i risultati:

1 corsa: 1) Galeon, 2) Marina Chiara, v 17, p 10-10, a 23.

2 corsa: 1) Vanguard, 2) Filomelo v 27, p 16-16, a 28.

3 corsa: 1) Sopper, 2) Squaquarona v 30, p 13-15, a 37.

4 corsa: 1) Saxja, 2) Parziana v 29, p 21-45, a 128.

5 corsa: 1) Cavitadentino, 2) Desana, v 20, p 12-14, a 25.

6 corsa: 1) Poiano, 2) Hellzapoppin v 33, p 18-20, a 58.

7 corsa: 1) Fama, 2) Legnago, 3) Fiammata, v 29, p 15-20-20, a 173.